

Emma Bonino, ministro italiano a Baghdad?

La candidatura l'ha lanciata Paolo Mieli: Emma Bonino come responsabile degli interventi Onu in Iraq. Proposta subito ripresa da Mario Landolfi (An). «Una candidatura autorevole - ha detto - l'europarlamentare radicale ha un'indubbia esperienza maturata nel periodo in cui è stata commissario europeo, incarico affidatole nel '94 dal governo Berlusconi».

Nedo Canetti

ROMA L'opposizione è disponibile ad un impegno comune con la maggioranza e il governo per promuovere aiuti umanitari verso la popolazione irachena e a fare la sua parte nel dopo-Saddam. Lo ha confermato ieri il presidente dei Ds, Massimo D'Alema e il capogruppo al Senato, Gavino Angius. D'Alema, che già ne aveva parlato, il giorno prima, ha insistito sulla necessità che il governo abbia una sua iniziativa per il dopoguerra. «Si tratta di capire, e lo discuteremo in Parlamento, qual è l'agenda - ha detto - che il governo indica per il semestre di presidenza italiana dell'Ue». Un'iniziativa parlamentare immediata chiede Angius, di fronte alle notizie sempre più drammatiche che giungono dall'Iraq, una «catastrofe umanitaria».

Nostrì soldati in Iraq? Massimo D'Alema non ha dubbi: «Forze armate italiane non possono andare all'estero se non c'è una decisione dell'Onu. Allo stato queste decisioni non ci sono». A Torino per il convegno di Confindustria su sviluppo e competitività, il presidente dei ds puntualizza, comunque, che in ogni caso «ci dovrebbe essere il voto del parlamento».

D'Alema non manca di sottolineare che «il presidente del consiglio aveva detto che non avrebbe fatto campagna elettorale per le amministrative. Invece la sta facendo alla grande, confermando che spesso fa cose diverse da quello che dice e dice cose diverse da quelle che fa. Mescola politica estera e Italia con la campagna elettorale, e annuncia persino che i soldati italiani andranno all'estero nel corso di manifestazioni elettorali della casa delle libertà. Tutte cose che trovo disdicevoli». Conclude: «Berlusconi non confonda i comizi elettorali con le forze armate italiane».

Il presidente della Quercia ha costantemente presente che siamo alla

L'ipotesi è stata ripresa da Radio radicale ed accolta positivamente, tra gli altri, dai senatori Elisabetta Casellati di Forza Italia e Franco Danielli della Margherita. Quest'ultimo, già sottosegretario agli esteri ed oggi vicepresidente della Commissione Esteri, non ha alcun dubbio: «Bonino ha dimostrato in passato di avere straordinarie qualità, conoscenze, volontà e disponibilità umana nell'assolvere compiti delicatissimi che gli furono affidati in ambito Ue». Elisabetta Casellati, vicepresidente dei senatori di Forza Italia, aggiunge: «Già come Commissario europeo si era occupata degli aiuti umanitari nel mondo. Dunque, come si usa dire, è la persona giusta al posto giusto».



Pannella: occorre un grande statista per la ricostruzione

La sostanza della proposta per l'Iraq resta la stessa, anche se la guerra di fatto è finita. Per «coordinare il lavoro di ricostruzione» ci vuole «un grande statista internazionale che possa coordinare il lavoro di ricostruzione» e non semplicemente «un governo tecnico». In più, adesso c'è la preoccupazione che Saddam possa diventare «un marti-

re o un Robin Hood». Marco Pannella ripete con soddisfazione che sul sito Internet dei Radicali la sua proposta per una transizione democratica in Iraq ha ormai avuto «il 54% delle adesioni di parlamentari di tutti gli schieramenti: vorrà dire che qualcosa vale».

Anche ora: «Insisto. Saddam non va ammazzato - dice il leader radicale - ci vuole una iniziativa diplomatica e politica perché se non scompare definitivamente diventa ostaggio della politica di democratizzazione, ma guai se diventasse un martire o un Robin Hood». Ma per costruire la democrazia in Iraq, dice Pannella, bisogna prender atto che Stati Uniti e Inghilterra hanno vinto la guerra.

D'Alema: soldati in Iraq solo con il sì dell'Onu

Berlusconi, prossimo presidente di turno Ue, va al muro contro muro: andiamo avanti con i nostri voti

Berlusconi dixit

- **La ricostruzione** «È interesse del governo italiano mettersi a disposizione per la ricostruzione dell'Iraq. È evidente che su questo dovrà esprimersi il Parlamento».
- **La sinistra** Nella vicenda della guerra all'Iraq, «la sinistra ha dimostrato ancora una volta l'insopprimibile attrazione che ha verso i dittatori e le dittature, sottovalutando le sofferenze del popolo iracheno».
- **L'ordine** «Abbiamo visto tutti quali sofferenze comporta una guerra. Ma a volte per arrivare all'ordine c'è bisogno di disordine».
- **La gioia** «Mi rallegro che la guerra è finita, che sia stata rapida e che abbiamo prodotto meno vittime di quanto si poteva temere. Quelle scene di giubilo resteranno nella storia del paese, come fu per il muro di Berlino, le donne dell'Afghanistan che si tolgono il velo. Quando cade un tiranno le espressioni sono di gioia».
- **Dov'è Blair?** «La sinistra è in una crisi profonda. Se ci fosse un Blair nella sinistra italiana dovrebbe battere un colpo. Scarsa l'allegria manifestata dalla sinistra per l'esito positivo della guerra. Evidentemente non ha apprezzato compiutamente il senso della liberazione di un popolo».
- **Tassa di guerra** «Non lo so, non ne ho parlato né con Martino né con Tremonti. Certo, il costo per l'operazione di peace keeping sarà elevato. Vedremo, faremo delle valutazioni e eventualmente individueremo dove reperire le risorse».



Un libro con scritti di pace su www.unita.it

Un libro elettronico, consultabile sul computer di casa oppure «scaricabile», cioè stampabile su carta. Gratis. Questo il regalo dell'Unità online per riflettere sulla guerra, sulle guerre attraverso parole autorevoli che vengono dal passato. Basta comprare l'Unità di carta domenica e andare alla pagina dei commenti, dove verrà pubblicata la password, cioè una «chiave» numerica per accedere a questo libro dal nostro sito ([all'indirizzo http://www.unita.it](http://www.unita.it)). Le firme di questo libro, che abbiamo intitolato «Guerra da archiviare», sono quelle di Sibilla Aleramo, Ernesto Balducci, Leone Sbrana e Elio Vittorini. Di libri che ci parlano di guerra e di pace se ne trovano. Le facce di Bush e di Saddam, da mesi, vestono le vetrine delle librerie, così come i titoli dei saggi, delle memorie, dei pamphlet sull'Iraq e su questa guerra. Tesi politiche, analisi storiche, testimonianze, e racconti dal taglio letterario; pagine e pagine di scrittura quasi tutte presentate come «novità». E, senza polemica, veri e propri oggetti-prodotti da acquistare o da consultare, da leggere sull'autobus o da sfogliare a casa, magari sottolineando a matita qualche riga in poltrona. Accanto a questo però ci può essere altro. C'è spazio per altre pagine, per parole già dette e per quelle ancora da dire, per ricordi e riflessioni in luoghi che non siano solo quelli delle librerie o delle biblioteche. C'è lo spazio del web: un mondo «globale» che è centro e periferia, un luogo dove tante finestre si aprono con piccoli gesti, semplici clic. Da questa consapevolezza è nata l'idea, dell'Unità online, di pubblicare un libro che parli di guerra e di pace: un libro elettronico che raccoglie alcuni articoli pubblicati sull'Unità dedicati alle riflessioni sulla seconda guerra mondiale e dedicati al precedente conflitto in Iraq. «Parole di «carità umana», come dice un passo della Aleramo. Se c'è qualcosa da archiviare infatti è solo la logica della violenza, quella ragione «armata» di cui parla Balducci. E di fronte a questa c'è una sola possibilità, ci ricorda: il pacifismo, una scelta che «non è pura istanza etica» e che si riconosce, si afferma, piuttosto, perché «dotato di forza politica». Una scelta che trova la sua forza nella ragione, ma in quella «disarmata», in quella che «scioglie il nodo con pazienza filo dopo filo». E non lo taglia.

Tullia Fabiani

vigilia della presidenza italiana dell'Ue. «Se la presidenza - ragiona D'Alema - farà in modo da essere un'avanguardia nella ripresa del dialogo con il mondo arabo, ognuno farà la sua parte, anche perché sarebbe sbagliato che la sinistra, che, quand'era al governo ha dato prestigio al Paese, resti a guardare: essendo noi stati contro la guerra, credo che potrà essere più autorevole il nostro tentativo di ricucire il dialogo con il mondo arabo, perché è compito di tutti trovare la strada per ridurre il danno che si è prodotto».

Abbastanza singolare la prudenza iniziale di Berlusconi seguita poi dalla solita sicumera. «Non è il tempo di definire un impegno italiano nell'Iraq del dopo Saddam; non è ancora il momento di parlare di date precise» ha sostenuto in un primo momento ma poi, in crescendo, riprendendo la parola dopo tanti giorni, forte forse della telefonata di Bush che lo ringrazia per «la forte leadership mostrata nel sostegno agli Usa e alla coalizione», prova a dettare le sue regole. L'opposizione dice se si accoda a noi, tanto meglio, perché sulla guerra noi «abbiamo scelto la strada giusta», se no «la Cdl andrà avanti per la sua strada con i propri voti».

Scherza: D'Alema lo vede già vestito da marine americano? «Non sarei niente male. Del resto i muscoli ci sono». Poi annuncia: il governo sta valutando la possibilità di interventi «in difesa della popolazione, il mantenimento dell'ordine pubblico, la difesa degli inviati, per un intervento che si vuole dire umanitario». Anche su questo, la maggioranza decide e l'opposizione si adegua come per l'eventuale contingente? Il premier non lo dice. Un'apertura arriva dal ministro degli esteri Franco Frattini che auspica per l'Iraq «una maggioranza parlamentare più ampia di quella che si è avuta nel precedente dibattito». L'opposizione, come abbiamo visto, è pronta. Si tratta solo di stabilire tempi e modi. Insieme. Senza diktat.

FONDAZIONE ISTITUTO **GRAMSCI** onlus

L'unità dell'Europa

Rapporto 2003 sull'integrazione europea
a cura di Giuseppe Vacca

L'Euro, l'Allargamento, la Convenzione: tre snodi decisivi dell'integrazione europea, sfidata dalla crisi della "globalizzazione asimmetrica" e dall'unilateralismo di Bush.

A questi temi è dedicato *L'Unità dell'Europa*, primo rapporto annuale dell'Istituto Gramsci, diretto da Giuseppe Vacca, sulla unificazione del vecchio continente.

in edicola
con **l'Unità** a € 3,60 in più

